

NUOVI DATI DALLE RICOGNIZIONI SULL'AREA URBANA E SUBURBANA DI FERENTO

LAVINIA PIERMARTINI - GIUSEPPE ROMAGNOLI

INTRODUZIONE

Dal 1994 il sito della città romana e medievale di Ferento è al centro di un progetto di ricerca dell'Università della Tuscia. Gli scavi, diretti fino al 2003 da Gabriella Maetzke e proseguiti poi da Carlo Pavolini ed Elisabetta De Minicis, fino alla forzata sospensione nel 2012, hanno messo in evidenza la continuità di vita dell'abitato dall'età repubblicana fino alla fine del XII secolo¹, ponendo per la prima volta la questione dell'esistenza di un nucleo insediativo preesistente all'impianto della città romana².

I dati provenienti dagli scavi sono stati integrati, a partire dal 2012, da campagne di ricognizione sistematica sull'area urbana e suburbana³, delle quali si presenta una sintesi in questa comunicazione.

L. P. - G. R.

LE RICOGNIZIONI SULL'AREA SUBURBANA

L'obiettivo principale dell'indagine condotta sull'area suburbana di Ferento tra il 2012 e il 2014 era costituito dalla ricostruzione all'evoluzione del sistema stradale in relazione ai principali accessi al centro abitato, alle forme dello sfruttamento del territorio e alle trasformazioni dei paesaggi tra antichità e medioevo (*fig. 1*). La ricognizione, effettuata su un'area di circa 6 km², ha restituito la presenza di numerosi siti preromani, per lo più inediti⁴, databili dalla tarda età del ferro. A questo periodo si riferisce sia lo sviluppo del primo nucleo insediativo sul pianoro dell'Acquarossa⁵, sia la prima frequentazione, di natura probabilmente abitativa, sul colle di Pianicara-Ferento⁶ fino all'Ellenismo.

Già a partire dall'epoca tardo orientalizzante e per tutta l'età arcaica, l'area di Ferento-Acquarossa presenta un'occupazione piuttosto capillare: oltre alle già note aree di necropoli distribuite lungo i versanti collinari posti a SO, a S e a SE dell'Acquarossa (Prato Campo, Campo di Pozzi, Macchia Carletti, Macchia Grande) e ad E di Ferento-Pianicara (Poggio Marchetti, Talone-Poggio della Lupa)⁷, le ricognizioni hanno potuto documentare almeno 18 insediamenti, a cui vanno aggiunte alcune attestazioni extra-contestuali⁸. (*fig. 2*)

1) MAETZKE *et al.* 2001; MAETZKE 2002; DE MINICIS - PAVOLINI 2008; PAVOLINI *et al.* 2014.

2) MICOZZI 2004; AMADEI - GALIFFA - MICOZZI in stampa.

3) ROMAGNOLI 2014; ROMAGNOLI *et al.* 2018

4) Precedenti ricognizioni di carattere non sistematico erano state condotte nel quadro delle ricerche svedesi sull'area di Acquarossa: WETTER 1969; WETTER 1972; RYSTEDT 1986; *Acquarossa VII*.

5) *Acquarossa III*; *Acquarossa IV*.

6) MICOZZI 2004.

7) Per un quadro d'insieme della dislocazione delle necropoli etrusche: ÖSTENBERG 1983.

8) ROMAGNOLI 2014, p. 71 sg.

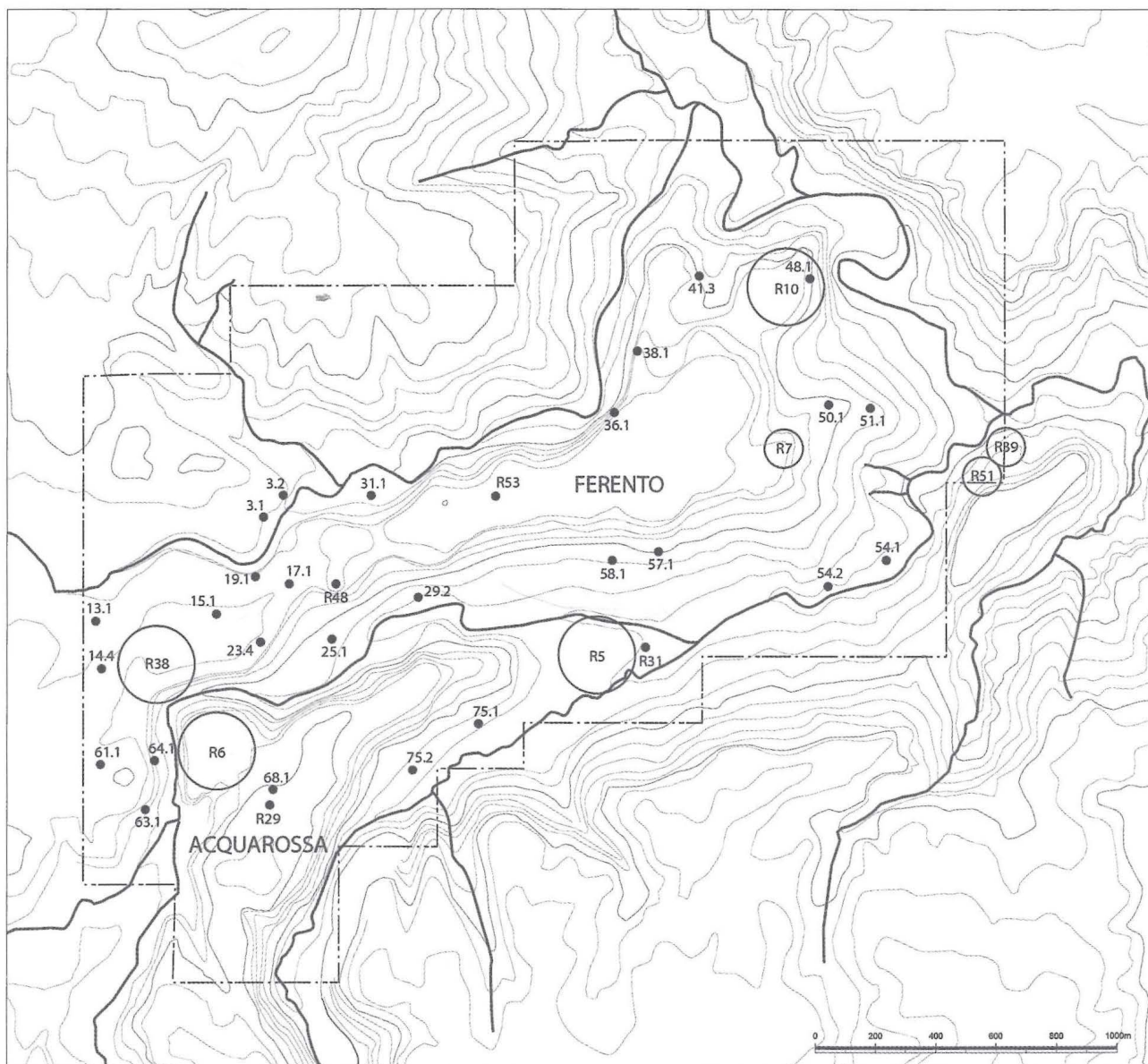


fig. 2 - Carta archeologica dell'area suburbana di Ferento con le evidenze di età arcaica (le presenze note da bibliografia sono cerchiate).

secolo a.C.: solo tre insediamenti rurali (31.1, 54.1, 57.1) hanno restituito materiali compatibili con una datazione precedente all'inizio del III secolo a.C., ovvero al periodo in cui si viene a strutturare il centro romano.

Nel III secolo a.C. sono certamente in uso le necropoli poste a N dell'abitato di Ferento (Procoietto-Casale Eredità, Salto del Pagliaccio), a NE (Talone-Poggio della Lupa) e a S di esso (Pianicara). Dopo la sostanziale lacuna di testimonianze che interessa il V e il IV secolo, le ricognizioni documentano una ripresa dell'habitat sparso, con l'attestazione di alcuni piccoli insediamenti rurali, in qualche caso sovrapposti a siti già occupati in età arcaica¹² (fig. 3).

G. R.

12) ROMAGNOLI 2014, pp. 165-166.

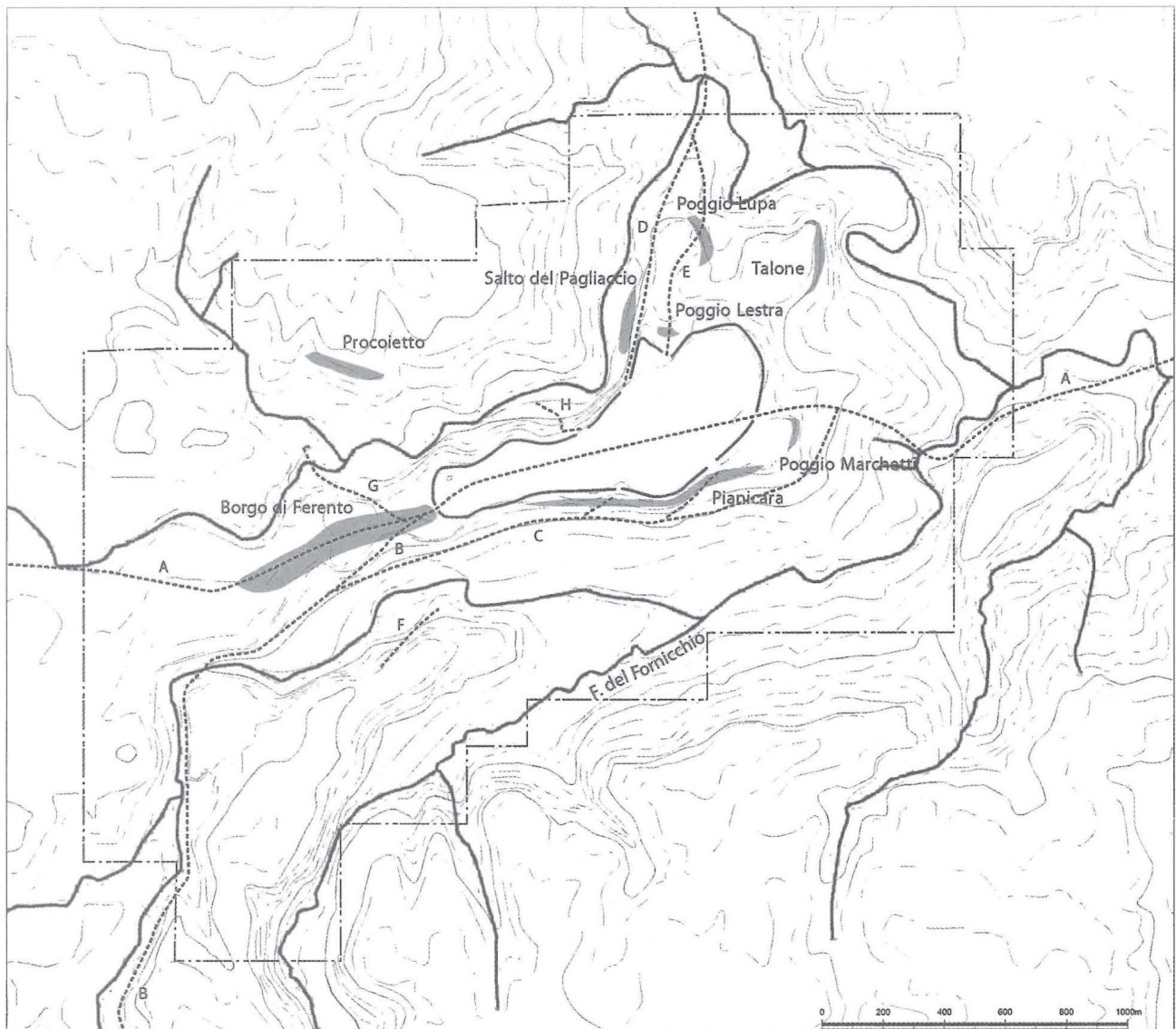


fig. 3 - Carta archeologica dell'area suburbana di Ferento con il perimetro urbano romano, gli elementi della viabilità e le aree necropolari.

IL SURVEY SULL'AREA URBANA

Le campagne di acquisizione sull'area urbana di Ferento, avviate nel 2015 e tuttora in corso di svolgimento, sono state intraprese con il duplice scopo di definire l'estensione dell'insediamento nelle sue diverse fasi di vita e la sua articolazione funzionale e di arricchire le conoscenze sulla topografia e l'urbanistica della città antica e medievale, attraverso l'integrazione di diversi metodi di carattere non invasivo: telerilevamento aereo di prossimità; indagini geofisiche condotte con metodo radar; ricognizioni dirette su alcune aree campione¹³.

La raccolta di superficie è stata condotta finora su 50 quadrati di 20×20 m (ulteriormente suddivisi al loro interno in sottoquadrati di 10 m di lato), facenti capo a tre principali aree, per un'estensione complessiva di 18.200 m². Il primo dei tre settori indagati tra il 2015 e il 2017 con la raccolta di superficie è un seminativo arborato di forma trapezoidale esteso per 9.000 m², prossimo al limite occidentale dell'abitato di età medievale (fig. 4, A). Il secondo (4.800 m²) è

13) ROMAGNOLI *et al.* 2018.

collocato nel settore centrale del pianoro, in un'area occupata verosimilmente non oltre il V-VI secolo d.C. e utilizzata attualmente a seminativo (*fig. 4, B*); è stata infine esaminata (campagna 2017) un'area di 4.400 m² posta al limite sud-orientale della città romana in corrispondenza di uno dei punti di accesso all'area urbana (loc. Poggio Marchetti), ad una quota leggermente inferiore rispetto alla piattaforma (*fig. 4 C*).

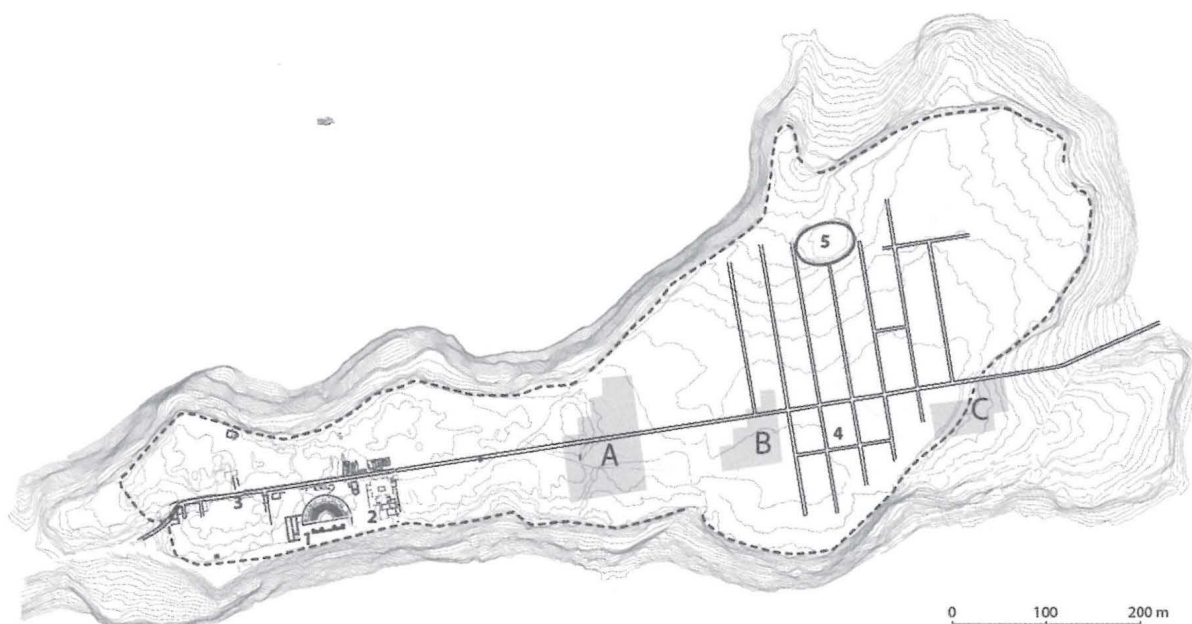


fig. 4 - Principali elementi della topografia della città romana di Ferento (1: teatro; 2: terme; 3: principale strada urbana; 4: tracce del reticolato urbano; 5: anfiteatro). In evidenza i settori in cui è stata effettuata la raccolta di superficie (A-C).

All'interno dei singoli quadrati si è proceduto con la raccolta a vista e il conteggio per classi sul campo dei singoli materiali (incluso anche i materiali litici e fittili da costruzione, che si sono rivelati un importante *marker* per la ricostruzione della topografia della città romana e medievale). Sono stati prelevati tutti i materiali diagnostici e quelli che necessitavano di un più accurato esame autoptico in laboratorio, nonché campioni di malta, intonaco, scorie e marmi da sottoporre ad esami diagnostici. I manufatti più significativi (monete, lastre fittili, terrecotte architettoniche, iscrizioni, frammenti lapidei decorati) sono stati georiferiti.

G. R.

I MATERIALI

La raccolta di superficie effettuata sulle tre aree urbane ha finora restituito complessivamente 10.693 frammenti di ceramica, 7.500 frammenti di laterizi e una decina di terrecotte architettoniche, oltre ad un notevole numero di materiali da costruzione (marmi, intonaci, tessere pavimentali etc.), in parte reimpiegati nelle strutture murarie di età medievale (*fig. 5*).

I materiali fittili sono tuttora in corso di studio, ma le carte di distribuzione elaborate, che mostrano la quantità percentuale di ciascuna classe ceramica raccolta in ogni quadrato 10 × 10 rapportato al totale dei frammenti ceramici provenienti dallo stesso quadrato, sono già in grado di evidenziare le concentrazioni di materiali presenti sul terreno e di fornire delle indicazioni sull'articolazione dell'insediamento nelle sue diverse fasi¹⁴.

14) ROMAGNOLI *et al.* 2018.

La distribuzione delle principali classi ceramiche di età etrusca ed ellenistica appare omogenea: i materiali – presenti, sebbene in quantità esigue, in tutte le aree indagate dalle ricognizioni di superficie – confermano infatti la presenza di un vasto insediamento preromano nell'area poi occupata dal centro repubblicano ed imperiale, come già ipotizzato da M. Micozzi sulla base dell'analisi di un contesto di scavo¹⁵.



fig. 5 - Distribuzione percentuale per quadrati di alcune classi di materiali.

Classe	frr.	%
Impasto	4	0,1%
Bucchero	62	0,6%
Ceramica comune etrusca	28	0,3%
Pithoi	3	0%
Ceramica a vernice nera	372	3,5%
Sigillata italiana	814	7,6%
Sigillata africana (A-D)	559	5,2%
Pareti sottili	37	0,3%
Lucerne	33	0,3%
Ceramica comune romana	7343	68,7%
Anfore	1369	12,8%
Dolia	37	0,3%
Ceramica comune medievale	5	0,1%
Smaltata moderna	15	0,1%
Invetriata moderna	12	0,1%
Totale	10693	100%

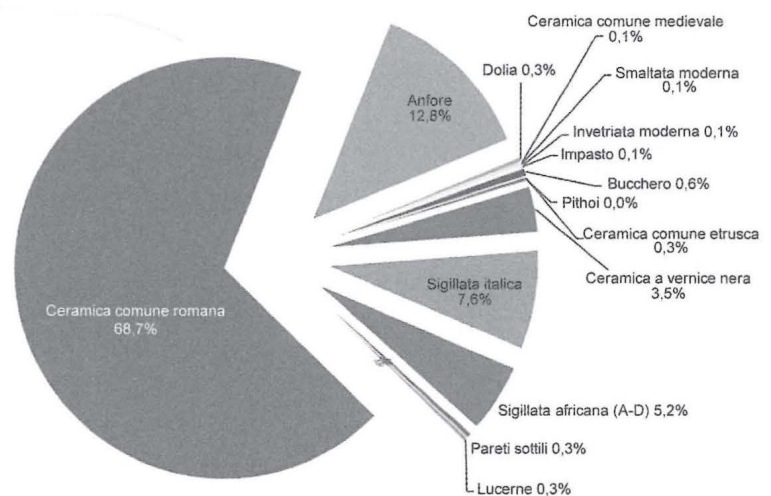


fig. 6 - Attestazioni percentuali delle diverse classi di materiali provenienti dalla raccolta di superficie.

15) MICOZZI 2004, pp. 126-127; AMADEI - GALIFFA - MICOZZI in stampa.

Appare particolarmente significativa l'attestazione, in tutti i settori indagati, dei bucheri grigi e delle prime produzioni in vernice nera, che consentono di ipotizzare un'occupazione dell'intera porzione centrale ed orientale della piattaforma di Ferento precedentemente all'impianto del centro urbano romano, tradizionalmente collocato nel corso del III secolo a.C.¹⁶ (fig. 6)

Il bucherero, per lo più grigio, è stato rinvenuto in tutte e tre le aree finora indagate e rappresenta complessivamente circa lo 0,6% della ceramica raccolta. Tuttavia, si registrano differenti densità tra i diversi settori, come raffigurato dalla carta di distribuzione, con maggiori concentrazioni nelle aree 1 (0,9%) e 3 (1,3%) rispetto all'area 2 (0,05%). Prevalgono in tutti i contesti le forme aperte come coppe, piatti e ciotole del tipo *Rasmussen 4*, databili tra la fine del VI e il V secolo a.C.

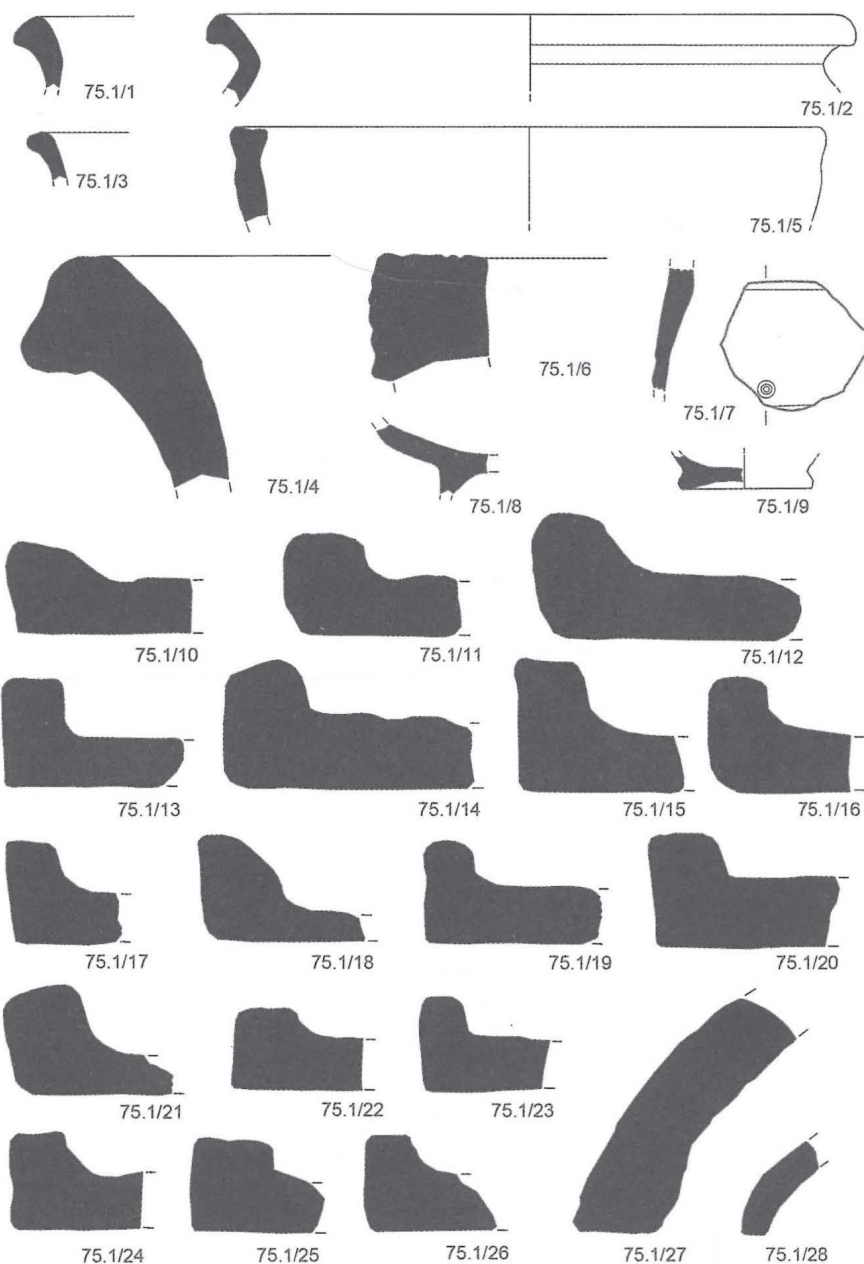


fig. 7 - Materiali fittili dal sito 75.1 (loc. Fosso del Fornicchio).

16) Sull'urbanistica di Ferento romana: GIULIANI 1966; SPANU 2014.

Accanto alle ceramiche da mensa si attestano prodotti fabbricati in ceramica comune, che rappresentano complessivamente lo 0,3% del materiale ceramico raccolto nelle diverse aree, e in impasto (0,1%), databili fino al V secolo a.C., rappresentati da numerose olle, di varie dimensioni, destinate alla cottura degli alimenti e da frammenti di grandi pithoi (0,005%) con sovradi-pintura in rosso.

Oltre al materiale ceramico sono stati raccolti pochi frammenti di tegole etrusche, collocati in prevalenza, ancora una volta, nelle aree 1 e 3, che presentano, anche in questo caso, una sovra-

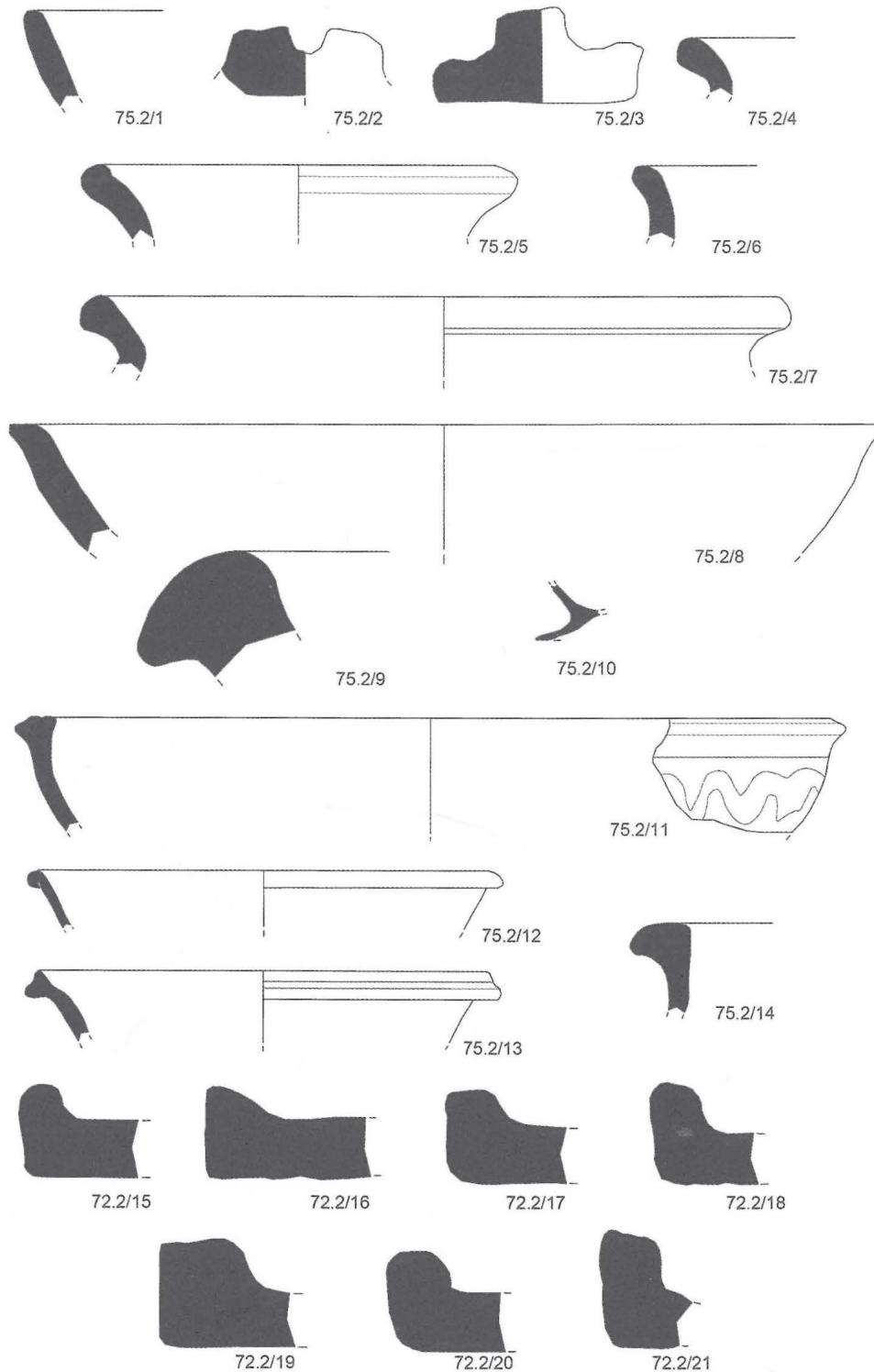


fig. 8 - Materiali fittili dal sito 75.2 (loc. Fosso del Fornicchio).

dipintura rossa, come gli esemplari provenienti dal limitrofo sito di Colle San Francesco-Acquarossa¹⁷ e nelle ricognizioni condotte dall'Università della Tuscia nell'area suburbana¹⁸ (figg. 7-8).

L'articolazione e la cronologia di questo insediamento preromano, chiaramente legato all'adiacente centro di Acquarossa-Colle San Francesco, potrà essere precisato con il programmato proseguimento delle indagini di superficie e delle prospezioni geofisiche.

Oltre ai nuovi dati emersi per il periodo etrusco, la raccolta di superficie ha permesso una miglior comprensione delle fasi di occupazione di età ellenistica e repubblicana, già documentate dalle precedenti ricerche. Appare significativa, per ciò che ci interessa in questa sede, la presenza estensiva della ceramica a vernice nera (che rappresenta il 3,5% della ceramica raccolta), nei tipi e nelle forme diffuse in Etruria tra il IV e il I secolo a.C.¹⁹ A Ferento le attestazioni più antiche di questa classe sono rappresentate dalle forme chiuse, come attingitoidi di imitazione greca, inquadrabili nel corso del IV secolo a.C., mentre nel successivo periodo diventano frequenti le ciotole, spesso con orlo rientrante e piede ad anello, databili dal III al I secolo a.C.²⁰

L. P.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acquarossa III, M. B. Lundgren - L. Wendt, *Acquarossa. Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and Soprintendenza delle Antichità dell'Etruria Meridionale. III. Zone A*, Stockholm, 1982 (AIRRS XXXVIII, iii).
- Acquarossa IV, E. Rystedt, *Acquarossa. Results of excavations conducted by the Swedish Institute of Classical Studies at Rome and Soprintendenza delle Antichità dell'Etruria Meridionale. IV. Early Etruscan akroteria from Acquarossa and Poggio Civitate (Murlo)*, Stockholm, 1983 (AIRRS, XXXVIII, iv).
- Acquarossa VI, Ö Wikander, *Acquarossa. Results of excavations conducted by Swedish Institute of Classical Studies at Rome and Soprintendenza delle Antichità dell'Etruria Meridionale. VI. The roof-tiles. Part 1: Catalogue and relief plaques*, Stockholm, 1986 (AIRRS, XXXVIII, vi).
- Acquarossa VII, L. Wendt - M. B. Lundgren - P. Roos - E. Rystedt - M. Strandberg Olofsson - C. B. Persson, *Acquarossa VII. 1994, Trial trenches, tombs and surface finds*, Stockholm, 1994 (AIRRS, XXXVIII, vii).
- AMADEI M. - GALIFFA F. - MICOZZI M. in stampa, *Pre-roman Ferento. Archaeological researches of University of Tuscia*, in *Frontiers of the European Iron Age with a regional focus on Central Italy* (Cambridge, 20th-22nd September, 2013).
- COLONNA G. 1990, *Città e territorio nell'Etruria Meridionale del V secolo*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Vè siècle av. J.-C. Actes de la table ronde* (Rome 19-21 novembre 1987), Roma, pp. 7-21.
- DE MINICIS E. - PAVOLINI C. (a cura di) 2008, *Metodologia, insediamenti urbani e produzioni. Il contributo di Gabriella Maetzke*, Atti del Convegno internazionale (Viterbo 25-27 novembre 2004), Viterbo.
- DI GIUSEPPE H. - SANSONI M. - WILLIAMS J. - WITCHER R. 2002, *The Sabinensis Ager revisited: a field survey in the Sabina Tiberina*, in *PBSR LXX*, pp. 99-149.
- GIANFROTTA P. A. - MORETTI A. M. (a cura di) 2010, *Archeologia nella Tuscia*. Atti dell'Incontro di Studio (Viterbo 2 marzo 2007), Viterbo, pp. 241-305.
- GIULIANI C. F. 1966, *Bolsena e Ferento*, in *Studi di urbanistica antica*, Roma («Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma» II), pp. 61-70.
- MAETZKE G. (a cura di) 2002, *Ferento, Civitas splendidissima. Storia, reperti e immagini di un'antica città della Tuscia*, Catalogo della Mostra (Viterbo ottobre 2001-febbraio 2002), Viterbo.

17) Acquarossa VI.

18) ROMAGNOLI 2014.

19) DI GIUSEPPE *et al.* 2002.

20) MOREL 1981.

- MAETZKE G. - CALABRIA M. E. - FRONTI D. - GÜLL P. - PANICHI F. - PATILLI T. - PREGAGNOLI S. - ROMAGNOLI G. - SCAIA F. - VARANO M. 2001, *Ferento (Viterbo). Indagini archeologiche nell'area urbana (1994-2000)*, in «Archeologia Medievale» XXVIII, pp. 295-322.
- MERCURI L. - ZACCAGNINI R. (a cura di) 2014, *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria Meridionale*, Atti del Convegno (Roma 19-20 giugno 2013), Roma.
- MICOZZI M. 2004, *Ferento etrusca?*, in «Daidalos» 6, pp. 113-132.
- MOREL J.-P. 1981, *Céramique Campanienne. Les Formes*, Roma («Bibliothèque des École Française de Rome» 244).
- ÖSTENBERG C. E. 1983, *Acquarossa (Viterbo). Rapporto preliminare. Cenni introduttivi, le necropoli*, in *NS*, pp. 57-99.
- PAVOLINI C. - VILLARI A. - DE MINICIS E. - SCAIA F. 2014, *Ferento. Nuovi dati dallo scavo dei Saggi III e IV*, in *MERCURI - ZACCAGNINI 2014*, pp. 187-200.
- ROMAGNOLI G. 2001, *Ferento (Viterbo). Storia degli scavi e delle ricerche archeologiche*, in «Daidalos» 3, pp. 273-300.
- 2006, *Ferento e la Teverina viterbese. Insediamenti e dinamiche del popolamento tra il X e il XIV secolo*, Viterbo.
- 2014, *Ferento. La città e il suo suburbio tra antichità e medioevo*, Roma.
- ROMAGNOLI G. - BOZZO F. - MONTAGNETTI R. - PASTURA G. - PIERMARTINI L. - VILLARI A. 2018, *Ferento medievale: le campagne di survey 2015 e 2016*, in «FOLD&R. Archaeological Survey» 6, pp. 1-18.
- RYSTEDT E. 1990, *Ricerca topografica intorno ad Acquarossa: relazione preliminare*, in *OpRom XVIII*, pp. 215-219.
- SPANU M. 2014, *Ferento romana*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» 24, pp. 121-144.
- STRANDBERG OLOFSSON M. 2013, *Fragments with horses and wolf's teeth. Black impasto and its association with periods and buildings in the monumental area at Acquarossa*, in *OpRom VI*, pp. 23-43.
- WETTER E. 1969, *Ricerche topografiche nei territori circostanti Acqua Rossa*, in *OpRom VII*, pp. 109-137.
- 1972, *Landskapet kring Acquarossa*, in E. Wetter - C. E. Östenberg - M. Moretti, *Mad Kungen på Acquarossa*, Malmoe, pp. 73-102.